

Le TIC nella didattica attiva e nella ricerca storica: l'esempio della Shoah

*Presentazione del piano di lavoro:
contesti, motivazioni, condivisione*

Il contesto – Progetti sulle TIC a scuola

Quando i governi non possono permettersi una cosa per tutti (o non sanno cosa fare NdA) di solito scelgono (con quali criteri? NdA) una tecnologia, la danno ad alcuni (con quali costi e criteri? NdA) e la chiamano sperimentazione (verificata da chi e come? NdA). parafrasi da R. Luna, Cambiamo tutto, Laterza.

- 4 Ministri = 4 politiche. Le 3 I, le LIM, Classi 2.0, e-book/registri elettronici ...

La contraddizione

La rete e le tecnologie dell'informazione e della comunicazione offrono a una didattica attiva della storia e dell'educazione alla cittadinanza consapevole sempre più

- stimoli e opportunità, non solo strumentali, ma anche metodologici (ricerca, collaborazione docenti - allievi e coinvolgimento genitori)
- possibilità di accesso a documenti, informazioni, iniziative anche di comunicazione e relazione sinora impensabili.

Ma...

L'uso delle TIC nella scuola oggi

- a macchia di leopardo,
- con alcune cattedrali (1 scuola 2.0, 1 con tutte LIM)
- nelle scuole convivono reperti di diverse tecnologie
- in un generale riflusso nell'uso delle TIC, sia da un punto di vista qualitativo/pedagogico (laboratori e LIM usati come strumento di proiezione) che da quello quantitativo (laboratori e attrezzature sottoutilizzati).

Perché?

Questo avviene per un ritardo di aggiornamento:

- delle attrezzature, in genere costose o ormai obsolete
- della formazione culturale oltre che professionale dei docenti
- dei progetti didattici delle scuole, ma anche dei vari ministeri che dimostrano di non avere né strategia né continuità .
- In seguito alle “riforme”, dalla mancanza di risorse organiche (per compresenze/laboratori) e spazi attrezzati e attrezzature per attività di laboratorio e ricerca.
- Con conseguente calo della motivazione dei docenti a un uso attivo delle TIC

I soldi?

- **Dati** L'Italia investiva nella Istruzione il **4,6 %** del PIL quando la media dei paesi OCSE era al **6,4 %**, le "manovre" ci hanno ridotto al **3,5%**, e il Documento di Economia e Finanza approvato da questo governo prevede si riduca al **3,3 %** nei prossimi 2 anni 2014 e15
- **Proposte a costo basso** per dare la banda larga a tutte le scuole e fornire attrezzature preparato da esperti (R. Luna ed altri) per l'ex Ministro Profumo sono state bloccate da molti fattori (non la fattibilità istituzionale già accertata e garantita dagli accordi con la rete Garr/Università e L'Eutelsat/Ente spaziale).

Conseguenza:

Non esistono reali modelli generalizzabili né strategie ministeriali credibili e/o sostenibili e che abbiano un futuro.

- 1 LIM per classe = 636 milioni e i muri non reggono
- 1 PC/allievo = 2,5 miliardi
- Tutte classi 2.0 = 7/8 miliardi
- E-book = pagheranno i genitori (il Ministro)

NB A parte le obiezioni pedagogiche/didattiche e tecnico/organizzative

Necessità di una riflessione e formazione diversa

- Partiamo da quello che esiste nelle scuole
- Privilegiamo le tecnologie che esistono fuori scuola nella vita di tutti i giorni la rete, il cellulare, il tablet, i blog, i Social Network, i siti, che i ragazzi già usano e che dobbiamo (re)imparare a usare insieme
- Non proponiamo un modello unico perché non esiste
- Compito della scuola non è quello di insegnare a usare le TIC, ma di dare un senso – critico - all'uso che i ragazzi fanno delle TIC, che hanno imparato a usare fuori.
- La scuola deve suggerire usi e metodi diversi, riflessioni critiche, facendo esperienze significative insieme (allievi, docenti, genitori) a cominciare dal campo dello studio, della ricerca, della cittadinanza

Riflettiamo su:

- tutte le possibilità di flessibilità (il 20% legato alla autonomia) nei 3 ordini di scuola
- gli stimoli che la cultura di una parte della rete propone: soluzioni a basso costo, inventiva e motivazione. Una riedizione della informatica “povera”
- Facendo un lavoro di rimotivazione e contestualizzazione sia tecnica che metodologica che tematica, attraverso un lavoro di coprogettazione e consulenza mirata

Prendiamo atto

Di due condizioni, al momento gravemente assenti sono

- risorse per le attrezzature e per la formazione, decentrate alle scuole e soprattutto
- un'idea di scuola e un'idea di uso intelligente e pedagogicamente fondata delle TIC a livello nazionale che continua a mancare e che provoca sprechi e dispersione

Risolviamo i problemi con quello che abbiamo e inventandoci delle soluzioni

Questa ottica, che non preclude la lotta, ha una valenza di educazione alla cittadinanza molto forte, perché:

- parte dalla informazione e punta alla consapevolezza
- si basa sulla collaborazione docenti/allievi/famiglie
- tende a risolvere problemi in modo pratico e collaborativo

Perché le TIC

- Oggi il 38,8% dei cittadini non è connesso (dati ist. Lorient per Forum PPAA) e il 37% non ha mai usato un PC né a casa né al lavoro (dati ISTAT). Il 50% delle famiglie ha problemi a iscrivere i figli a scuola online. E avrà problemi con gli e-book.
- Soltanto il 48,7% delle famiglie ha un PC a casa e il 73,6% una linea del telefono (ISTAT 2010).
- Secondo l'Osservatorio tecnologico del Miur, al 31 agosto 2012, le aule scolastiche connesse erano il 54%, mentre circa l'82% (delle scuole NdA) possiede una connessione ad internet. (*Tuttoscuola*) Ma quante hanno collegata solo la segreteria?
- I dati OCSE su adulti e TIC non sono consolanti

Le competenze Tic sono competenze di cittadinanza

- le TIC devono ora essere viste come **la quarta grande area di competenze di cittadinanza** (oltre al filone storico/giuridico e alle educazioni: ambiente, alimentazione, salute, le tematiche attuali).
- **Come competenze chiave** perché *le competenze di cittadinanza sono competenze chiave e viceversa* (Losito), sono prerequisito ad una piena cittadinanza
- Oggi un analfabeta e un analfabeta informatico non sono pienamente cittadini (5% di analfabeti e 50 % di cittadini hanno difficoltà a capire quello che leggono – T. De Mauro)

Quando parliamo di democrazia...

Parliamo di

- saper leggere e scrivere tutti.
- essere connessi tutti alla rete gratuitamente
- essere “alfabeti” e competenti informatici ad un livello sufficiente
- non avere alcun impedimento (come dice la Costituzione) per esercitare questo diritto al pari degli altri: disabili, anziani, reclusi in varie Istituzioni, non iscritti...

Sul versante sociale: democrazia diretta in rete?

- Rodotà *Il diritto di avere Diritti*, Laterza poi *Iperdemocrazia* vs Casaleggio *Intervista a Wired* n. 8/13.
- Come sostiene Rodotà la strada è molto più lunga e complessa e la rete offre oggi informazione, comunicazione, condivisione, partecipazione, **non democrazia diretta** (videodemocrazia o sondodemocrazia).
- Democrazia è un sistema complesso di garanzie
- Democrazia è una cosa complessa, non un algoritmo. E' o tutti con le garanzie dovute o nessuno. E senza lasciare nessuno indietro.

Sul versante scuola

- L'Educazione ad un uso corretto, critico, consapevole (“dare un senso” di cittadinanza) delle TIC nella società e nella scuola è un compito formativo trasversale e ineludibile
- Che si intreccia con tutte le aree disciplinari a cominciare da storia e con una visione attiva della didattica
- Come la scuola non ha un progetto complessivo (di scuola) così non ha un progetto coerente di uso delle TIC nella scuola.

I vostri progetti sono la ricerca di un progetto di scuola

(Della Valle)

La nostra proposta

- Iniziativa di (in) formazione TIC/SHOAH come esperienza di rimotivazione e contestualizzazione
- Sempre con **uno sguardo laico** sulle Tecnologie: per risolvere i problemi pedagogici e tecnologici non occorrono più tecnologie...

Occorrono metodi di lavoro, più formazione, più voglia e capacità di relazione sociale.

Non solo software eterogestiti (che ci inseguono e ci sostituiscono), ma modelli forti di ricerca, comunicazione, condivisione, personalizzazione. R. Luna Wired ottobre 2012

Non siamo soli: dice Calvani...

- Non parliamo di e-book, ma di libri di testo digitali
- Facciamo un passo indietro rispetto all'ultima TIC
- La lettura sequenziale funziona meglio che quella ipertestuale + multimediale + interattiva, perché
- Diminuisce il sovraccarico cognitivo (multitasking?)
- Non ci sono studi che dimostrino che le TIC da sole aumentino l'apprendimento (cfr De Anna classi 2.0 + Ricerche OCSE citare)
- Ripartiamo da TIC e metodologie sostenibili nel tempo, anche “povere” e nell'ottica della inclusione

Alcuni riferimenti

- Sito Istoreto www.istoreto.it
- Sito Istoreto didattica - CC
- Sito CC/USR
- Su www.pavonerisorse.it Laboratorio di storia
- Rubrica Ed. alla cittadinanza
- Rubrica Democrazia Web e ragazzi

E adesso....

Grazie e buon lavoro a tutti!

Rodolfo Marchisio